

ECONOMIA E FILOSOFIA

L'appello dell'autore a riconoscere i diritti universali dell'essere umano: alla vita, all'esistenza, alla famiglia, al lavoro e alla dignità

Ricette morali contro la crisi

In «Nessuna resa» De Lucia Lumeno offre l'alternativa dei valori per combattere il disagio



Il libro
«Nessuna resa»
di Giuseppe De
Lucia Lumeno
(Edicred
ottobre 2022
Euro 12,00
Pagine 172)

FILIPPO CALERI
f.caleri@iltempo.it

... La lettura di «Nessuna resa», l'ultimo libro di Giuseppe De Lucia Lumeno, Segretario generale dell'Associazione nazionale fra le banche Popolari, è un utile esercizio per affrontare il subbuglio morale e sociale della nostra contemporaneità dilaniata da una lunghissima crisi economica, dalla prima pandemia globale, dal cambiamento climatico e da una guerra ogni giorno più minacciosa. Il libro non è però un elenco dei mali che affliggono il mondo né tanto meno di singole proposte risolutive. È qualcosa di più profondo e articolato. È la riflessione che viene - e che sempre dovrebbe venire - prima, e che accompagna il lettore su un piano filosofico.

Come si può e come si deve reagire a una crisi di questa portata? «Nessuna resa». Sembra un'invocazione, quasi un appello che De Lucia Lumeno lancia in maniera convinta: arrendersi significa accettare come ineludibile quella «catastrofe finale» che è punto di non ritorno e al quale, invece, un'alternativa è possibile e praticabile purché parta da un comportamento consapevole e attivo. Certo il percorso è impegnativo ma, per l'autore, moralmente doveroso. Il libro diventa così un vademecum che spinge il lettore a guardare dietro la superficialità di un sistema fatto di semplificazioni e rapidità e soprattutto di individualismo che è negazione della persona e della sua umanità.

Non arrendersi non è cosa semplice e implica la presa d'atto dell'impossibilità di un ritorno al passato. «Avrebbe desiderato essere di nuovo l'uomo che all'inizio dell'epidemia voleva lanciarsi di corsa fuori dalla città per gettarsi incontro a colei che amava. Ma sapeva che non era più possibile. Era cambiato...». De Lucia Lumeno cita Camus perché la nostalgia, che è sentimento umano e comprensibile, non serve a spostare indietro le lancette dell'orologio e per questo, se non va repressa, non va neanche assecondata. L'opera dimostra come le crisi che stiamo attraversando, cambiando tutto e tutti, rendono l'umanità consapevole della propria fragilità. Se in altri passaggi storici è stato possibile tornare indietro, oggi non lo è più perché le nostre società e i nostri sistemi economici sono stati profondamente e irrimediabilmente feriti. Il raffronto tra presente e passato è però necessario per transitare «da un tipo di società a un'altra nella consapevolezza che nessuna resa è accettabile».

Così, se prima il principio su cui era strutturata la vita sociale era nella trasformazione delle risorse materiali e i conflitti sulla distribuzione di queste risorse generavano gli scontri sociali, oggi quella struttura è definitivamente saltata, è stata destrutturata dalla dissociazione tra economia globalizzata, conflitti sociali e azioni politiche e di cui bisogna prendere atto altrimenti il cambiamento viene subito passivamente e diventa resa incondizionata. Per De Lucia Lu-

Benedetto XVI

Dieci anni fa chiedeva un rinnovato impegno nella ricerca del bene comune e nello sviluppo di tutti gli uomini



Giuseppe De Lucia Lumeno
Segretario generale dell'Associazione nazionale fra le banche Popolari

meno non esiste una terza via. O abbandonarsi al succedersi delle innumerevoli crisi o ricostruire un nuovo tipo di vita economica e sociale. O l'accettazione della catastrofe nella rassegnazione o la rinascita nella speranza attraverso nuovi rapporti sociali con la centralità dell'essere umano quale «animale sociale» e non semplice individuo: un nuovo umanesimo, una nuova vita sociale strutturata sulla difesa dell'integrità della persona umana e dei suoi valori. Papa Benedetto XVI, dieci

anni fa, era stato profetico «I nostri tempi, contrassegnati dalla globalizzazione, con i suoi aspetti positivi e negativi, nonché da sanguinosi conflitti ancora in atto e da minacce di guerra, reclamano un rinnovato e corale impegno nella ricerca del bene comune, dello sviluppo di tutti gli uomini e di tutto l'uomo». Questo rinnovato e corale impegno è la sola arma contro il trionfo tanto effimero quanto apparente dell'economia globalizzata. Tutte le istituzioni sociali sono chiamate al servizio dell'essere umano e della salvaguardia della terra, verso forme di azione nelle quali la persona sia attivamente impegnata e non passivamente integrata. Anche la tolleranza e la pace hanno

bisogno del riconoscimento dell'unicità dei principi che definiscono il soggetto umano anche nell'estrema varietà dei percorsi attraverso cui ogni collettività si forma. Diversamente, come l'esperienza mostra, il senso di solitudine e di vuoto diventano immensi e incolmabili. È diventato celebre l'invito di Papa Francesco ai movimenti popolari a «continuare la propria lotta, perché ci fa bene a tutti» affinché ... nessuna famiglia sia senza tetto, nessun contadino senza terra, nessun lavoratore senza diritti, nessuna persona senza la dignità del lavoro!». È, in un certo senso, la stessa esortazione che percorre l'intero libro e che porta il suo autore a indicare la strada. È l'appello ai diritti universali e non negoziabili di tutti gli esseri umani: alla vita, all'esistenza, alla famiglia, al lavoro, alla dignità. È questo ciò di cui abbiamo bisogno: un umanesimo rispettoso delle domande degli esseri umani. «Nessuna resa» è possibile, nessuna resa è ammessa!